

La crisi del sistema mondiale, gli irrisolti problemi di Ceglie: e se il miracolo fosse la ragione?

Addio all'anno della follia

di Mino De Masi

E' stato un anno difficile, già consegnato alla storia dalla drammaticità di scenari riacutizzati sul piano internazionale, un anno plumbeo per la sorte, pur circoscritta, di questo paese. Gli attentati negli Usa, la guerra afgana, le tensioni mediorientali, i trascurati conflitti in Africa sono vicende non sovrapponibili alla vita di Ceglie, sono distanti e distinte, contesti imparagonabili eppure collegati alle ricadute sociali che le incertezze, inevitabilmente, producono sui piccoli sistemi. Se vogliamo, è globalizzazione anche questa, anticipata duecento anni fa da Adam Smith, precursore dell'economia politica moderna, e sintetizzata dal russo Tolstoj quando scriveva: "Dimmi del tuo villaggio e mi parlerai del mondo".

E allora è del nostro paese che c'è bisogno di parlare, di capire i motivi che stanno portando questa comunità ad un isolamento che è quasi di quarantena, di reagire all'abbandono di una realtà in balia di singoli chiamati a vestire i panni del condottiero. Sull'ultimo numero di questo giornale si è riferita la condizione in cui è scivolata Ceglie negli ultimi anni, un quadro che rimane incerto e fosco come ben sanno quanti vivono di un reddito autonomo: commercianti, artigiani, liberi professionisti, agricoltori e imprenditori. Ma la presunta assimilazione ad un appiattimento livellato delle forze sociali e istituzionali non è andata giù ad alcuni recenti protagonisti i quali hanno incaricato dei gregari per dire che "comunque a Ceglie qualcosa si è fatto", che sforzi nelle associazioni e nei partiti si sono prodotti, insomma che le responsabilità non vanno condivise e, quindi, che ciascuno si prenda la croce o la medaglia che consegue. E invece è proprio quel "comunque qualcosa si è fatto" che incita a venir fuori dagli steccati corporativi, che pretende la disponibilità di risorse umane al servizio ge-

nerale, che dovrebbe mettere a nudo la disorganicità e la provvisorietà di risultati modesti. E quel "qualcosa si è fatto" denuncia l'estemporaneità di programmi, obiettivi e scopi. Dunque, se abbiamo capito, mentre il paese muore ci si bea di una serata con Bacco voluta dall'associazione di categoria. Dunque, mentre la piccola impresa non ha un rappresentate per garantirsi un competitivo accesso al credito noi pensiamo di aver fatto la rivoluzione solo perché abbiamo mandato in scena "Napoli milionaria". Dunque, mentre ragazzi plurilaureati o già bravi artigiani devono riprendere la via del Nord, come già avevano fatto i loro nonni, noi pensiamo di aver dato "un prezioso contributo allo sviluppo del territorio organizzando un convegno della serie *Quale futuro per il domani?*". Intendiamoci: bacchanali, rappresentazioni, simposi, concerti, spettacoli e feste vanno chiaramente realizzati e sostenuti, perfino la città illuminata da addoppi natalizi come in questi giorni rappresenta un segno di organizzazione e di recupero, ma se resteranno episodi scollegati, senza alcun seguito di indirizzo, avremo ancora una volta vanificati sforzi ed entusiasmo.

Non possiamo ignorare che una nostra essenziale attitudine sia quella di pretendere riconoscimenti, di voler lasciare un segno per la storia

trascurando invece l'importanza del gioco di squadra, della cooperazione. Ci siamo mai chiesti cosa non ha funzionato a Ceglie, un tempo città pilota di costumi, cultura e politica, per consentire di vivere il sia pur sobrio rinascimento che sta caratterizzando i comuni del circondario? Siamo forse degli stupidi?, strutturalmente inabili a questi tempi?, malfattori al punto da desiderare l'autorovina? La risposta è scontata, anzi forse mai come in questo periodo i cegliesi possono vantare un "giacimento culturale e imprenditoriale" talmente prospero da varcare con merito i confini nazionali. E allora?

I motivi sono ovviamente molteplici, ma in cima alla lista ci potrebbero essere almeno due cause tra le più indiziate: la prima, ma è un'ipotesi consegnata al lettore, è l'assenza di programmazione del territorio, la mancanza di un'agenda concertata con gli obiettivi a medio periodo; il secondo nodo è la carenza del confronto propositivo, un salto che non s'è ancora realizzato perché è ancora dominante la diffidenza verso il vicino o il collega, visti ancora come minaccia così come come i nostri contadini consideravano il raccolto del podere accanto. Col risultato di sentirsi tutti braccati.

Anche la politica locale ha vissuto questa tipicità che ormai per esse-

re rimossa ha bisogno dell'ok della sovrintendenza archeologica: sempre fondata sul monocolore, sull'individualismo, sull'appartenenza esibita come area inviolabile e quindi protettiva delle proprie scelte, rapporti costruiti sull'indisponibilità a trovare nello scambio e nel coraggio delle aperture i qualificanti punti di crescita. Il risultato di questo romitaggio è nella *vacatio* politico-amministrativa che ha consegnato il paese a 16 mesi di supplenza commissariale, con tutte le conseguenze che una gestione tecnica provoca sulla compartecipazione alla vita pubblica, sullo spirito di contrasto e analisi che si alimentano dall'autodeterminazione di una municipalità.

Un anno difficile è al tramonto e un altro, non ancora chiaro, sta per scalarlo. Pensare che i problemi troveranno comunque una soluzione naturale fa bene alla fede, è un esercizio che placa la confusione, addormenta le colpe, qualche volta funziona pure. Ma se l'ostentato ottimismo non produrrà miracoli ce ne accorgeremo troppo tardi, mentre, adesso, il vero miracolo che si aspettano i cegliesi è il risveglio della ragione e della razionalità.



INCONTRI

Omaggio a Pietro Gatti, il poeta del silenzio

Un omaggio a Pietro Gatti, il "poeta del silenzio" scomparso nel luglio scorso è stato firmato da Uccio Biondi, che ha riunito artisti, poeti e intellettuali per una serie di iniziative programmate a Ceglie. La prima è una mostra, allestita presso lo stesso studio Biondi, inaugurata domenica 16 dicembre: ad esporre i loro lavori sono arrivati Teresa Ciulli, Valentina D'Andrea, Nico Elia, Cosimo Epicoco, Davide Pepe e Oriano Zampieri. "Sei artisti per un poeta" è il titolo della mostra. Poi al "Capolinea caffè" si è tenuto un convegno dedicato alla poetica di Pietro Gatti: un modo per approfondire i temi portanti dei suoi versi e metterli a

confronto con la grande poesia del nostro tempo.

Vi hanno partecipato Lino Angiuli, l'editore Nunzio Schena, Nicola Cavallo e Vincenzo Gasparo. Venerdì 21 dicembre, sempre al "Capolinea caffè", la testimonianza di Maria Antonietta Epifani e una performance di Vittorino Curci, conclusa da una messa in scena dell'atto unico di Uccio Biondi intitolato "Unadiecicentomille vite".

Nel disegno: il ritratto di Pietro Gatti, realizzato proprio da Uccio Biondi nel novembre del 1979

Riflessione di Enrico Turrisi per far uscire il paese dall'abulia e dallo stordimento. Con un appello “Cegliesi, è tempo di ri-unirci”

di Enrico Turrisi

Andiamo... è tempo di ri-prendere, non in, ma per mano questa comunità, la nostra comunità, questo paese, il nostro paese.

Ceglie ha bisogno di ri-prendersi, di ri-animarsi, di ri-darsi un'anima, un'identità, di ri-darsi un obiettivo, uno scopo, di ri-disegnarsi un compito, di ri-collocarsi tra le realtà più vive e vitali del territorio.

Andiamo... è tempo di ri-prendersi la "politica", intesa come ri-organizzazione della speranza, ri-organizzazione di un tessuto sociale che è sfilacciato, ri-organizzazione di un'unità di intendimenti e di traguardi.

Andiamo... è tempo di abbattere gli steccati artificialmente innalzati, di mettere da canto le ideologie che ancora pervicacemente si vogliono portare come vessilli.

Andiamo... è tempo di unità che è unanimità per non essere spettatori passivi di uno sprofondamento che sembra non finire mai, di un bradisismo che sembra non più controllabile.

Non è forse questo il tempo di mettere... da parte i partiti, interpretati nel loro significato etimologico, per costruire o cercare di costruire una forza, una coalizione, una "Gross Koalition" per tentare il recupero di questo paese dal fondo del pozzo nel quale è caduto ormai da non pochi anni? Non sarebbe il tempo di una "sospensione" delle parti per far ri-nascere la democrazia, il "Demos", l' "Agorà" come spazio e tempo nel quale tutti ci si possono ritrovare? La città, oggi, non può permettersi il lusso di dividersi in bianchi e neri, in guelfi e ghibellini. La città non può "piggnà pulitit", allo stesso modo in cui quando da bambini facevamo i capricci.

Andiamo... è tempo di ri-prendere il senso della democrazia, il senso del dovere e dei diritti, del rispetto delle leggi con la consapevolezza che solo stando insieme, lavorando insieme, partecipando insieme, ci potrà essere

quella "simpatia" che fa uno il popolo e che fa una la comunità.

Andiamo... non è questo il tempo delle divisioni, divisioni da che cosa poi? Non penso che non si possa avere "simpatia" nel ri-dare ossigeno alla boccheggiante macchina burocratica rendendola efficiente e moderna, agile ed elastica, ripescandola dal fondo opaco e grigio nel quale è affondata; sul come ri-dare dignità alle istituzioni, ed alla istituzione municipio in particolare; sul come risolvere i piccoli e grandi problemi della quotidianità che sono poi i più percepiti dalla pubblica opinione. A nessuno sarà chiesto di "andare al fronte" o di fare estremi sacrifici, ma a tutti sarà chiesto di ri-prendere slancio, vivacità, gioia di vivere in un paese che se non è il primo non è neanche l'ultimo nel consesso degli

Andiamo... è tempo che imprenditori concorrano maggiormente alla crescita del tessuto economico ed allo sviluppo; è tempo, per essere chiari, che iniziano a "dare" dopo aver avuto non pochi né rari aiuti dalla mano pubblica; certamente vi sono ancora da fare molte cose, specialmente per le infrastrutture nelle zone Pip, tuttavia siamo sicuri che se chiamati ad essere co-responsabili della crescita economica e sociale del proprio paese non si tireranno indietro.

E' tempo che gli istituti di credito passino, ed alla svelta, dall'essere ricettacoli passivi di depositi, all'essere soggetti trainanti ed attori intelligenti nel mettere in circolo le non poche potenzialità esistenti. E' tempo che i politici non di "parti...iti", osservassero un quinquennio "sabbatico" di liberazione, convinti che solo un comune impegno, solo una comune volontà potrà schiudere, per Ceglie, un tempo nuovo, un tempo che esige non solo rimanere cegliesi, di essere pugliesi, di sentirsi meridionale, di appartenere all'Italia, ma soprattutto di pensare di agire da europeo!

Andiamo... la primavera non è lontana, ma è nell'inverno che s'intravede, si prepara, si cura la primavera.

INCONTRI Festeggiato l'ex sindaco

La Dc di nuovo insieme per i 90 anni di Mastro

C'era uno dei più significativi spaccati della politica locale del recente passato democristiano a festeggiare i novant'anni di Cosimo Mastro, "don Cosimo" come tutti continuano a chiamarlo ancora oggi. Una festa improvvisata, organizzata a sua insaputa e che, domenica 9 dicembre, ha



Cosimo Mastro ai tempi in cui era sindaco

raccolto nella sua abitazione in Via Vittorio Veneto alcuni dei più significativi esponenti della Democrazia Cristiana degli anni passati. A festeggiarlo, tra gli altri, c'erano due altri sindaci della Ceglie degli anni ottanta-novanta, Paolo Locorotondo (pare sia stato l'organizzatore della festa-sorpresa) ed Oronzo Elia; due ex assessori che hanno fatto parte dell'ultima amministrazione da lui presieduta, Antonio Bellanova ed Antonio Piccoli. Presente pure un altro ex assessore, Michele Basile e tanti altri che non hanno voluto mancare di fare gli auguri a colui che è stato uno dei personaggi più significativi della vita politica di Ceglie.

"Don Cosimo", inutile nasconderselo, è rimasto sorpreso della... sorpresa. Ma alla fine ha mostrato di gradire e ringraziare "questa città - come ha detto - per la quale ci siamo tanto impegnati per dotarla di strutture e ser-

vizi". Cosimo Mastro, unitamente a Pietro Maggi e Mario Annese è stato una delle personalità più di spicco della città incidendo su quello che è stato un inegabile sviluppo. Dopo tanti anni trascorsi da sindaco - gli succedette l'avv. Camillo Caliendo -, un altro lungo periodo lo vide impegnato come amministratore della Provincia ricoprendo l'importante incarico di assessore ai Lavori Pubblici. Tanti i ricordi che ha rivissuto e tra questi quello della realizzazione dell'avveniristico Centro per neurolesi e motulsei. E ne ha raccontato l'antefatto. "Eravamo agli inizi degli anni settanta quando un giorno - ha ricordato - mi ha chiamato il senatore Antonio Perrino (all'epoca Presidente del Consiglio Superiore della Sanità, ndr) dicendomi che voleva fare alla città di Ceglie, che tanto lo aveva sostenuto, un grosso regalo, realizzare una struttura sanitaria unica in Italia e tra le poche in Europa. Mi chiedeva la disponibilità di un terreno". E così da amministratore provinciale fece acquistare dalla Provincia l'attuale terreno dove oggi sorge il centro riabilitativo. E qui, ha lanciato la sua proposta: "Perché non attivarsi per far intitolare la struttura del neurolesi al senatore Perrino?".

Probabilmente la proposta non avrà un seguito perché al senatore Perrino è già stata intitolata un'altra struttura sanitaria, però l'averla fatta dimostra come una volta la politica era anche gratitudine. Almeno a quei tempi contava.

L.D.

l'idea

Periodico di informazione e analisi
Anno 7, n. 2 - Dicembre 2001

Direzione e redazione:
Via Bologna, 4
72013 Ceglie Messapica (Br)
Edizioni: "l'idea"
Grafica e impaginazione: "l'idea"
Fax: 1782250430
E-mail: ideaweb@libero.it

Direttore Resp.: Luca Dipresa
Periodico a cura dell'associazione
"l'idea".
La testata non gestisce banche dati
d'uso redazionale (art. 25, 675/96).
Registrazione Tribunale Brindisi,
numero 695 del 13.12.1995.

Il numero è stato realizzato grazie alla collaborazione di aziende e cittadini.
Stampa: La Tipografica - via Castromediano, 7 - tel. 0831.377065 - Ceglie M.



IL CESTO
import s.r.l.

72013 CEGLIE MESSAPICA (BR)
Via P. Galle, 50 - 52 - 56 - 58 - (P. le Stazioni)
Tel. 0831.384067 - Fax 0831.383344
P. IVA 01445300740 e-mail: l.cesto@libero.it
www.cesto.it

Il presidente dell'Aciam, Rocco Argentiero, rievoca gli angoscianti anni del pizzo

Così abbiamo battuto il racket

“Sono stati fondamentali l'unità e il sostegno delle forze dell'ordine”



Tano Grasso insieme a Rosa Stanisci, durante un incontro a Brindisi

Circa 9 anni fa, e precisamente l'11 dicembre del 1992, un gruppo coraggioso di 18 imprenditori costituiva innanzi al notaio l'Aciam, l'associazione cegliese antiracket. Erano gli anni delle bombe, della paura, della solitudine. La scintilla che favorì la reazione fu l'ennesimo tentativo di estorsione subito da due imprenditori che ebbero il coraggio di ribellarsi e di denunciare. L'impegno e la disponibilità del comandante della locale stazione dei Carabinieri fece sì che si arrivasse alla denuncia e quindi all'arresto di chi chiedeva il pizzo. Ne abbiamo parlato con Rocco Argentiero, presidente del sodalizio.

Allora, in che circostanze fu data vita all'associazione?

Ricordo, pur non essendo nel mirino degli estorsori, che alla notizia della denuncia e dell'arresto mi recai a trovare uno di questi imprenditori. Era domenica, e loro, 4 fratelli molto uniti erano intenti a organizzare il proprio lavoro. La mia presenza, tesa a portar loro un minimo di solidarietà, fu per loro una sorpresa, era il tempo dell'isolamento e della paura, nessuno osava parlare della telefonata ricevuta ma allo stesso tempo capirono che essersi ribellati era giusto.

E decideste di riunirvi...

Partì da quel giorno il nostro impegno nel coinvolgere altri amici, altri imprenditori e l'intera collettività per dire no al racket, per dire no ad ogni tipo di violenza.

E vi seguirono subito?

Il nostro cammino fu duro e tortuoso, pieno di insidie, da un lato eravamo forti dall'altro però eravamo soli, avevamo ben pochi punti di riferimento. L'unica esperienza a cui potevamo fare riferimento era quella della vicina San Vito dei Normanni, dove era nata un'altra associazione antiracket e dove c'era un sindaco che si era messo alla testa di quel movimento.

Furono proprio loro, l'Acias e Rosa Stanisci, a farci muovere i primi passi, insieme a loro iniziammo a fare le prime riunioni quasi carbonare nel salone parrocchiale della chiesa di Don Guanella sotto l'attenta protezione del maresciallo Meleleo. Rivivere oggi quei momenti è come fare un salto indietro di diversi decenni, eppure erano i primi anni Novanta.

Ma l'impegno fu sempre costante o nono-

stante tutto la gente continuava ad avere paura?

Chi da subito aveva creduto nella nostra battaglia iniziò ad avere i primi problemi, il parroco della chiesa di Don Guanella, che prima aveva messo a nostra disposizione il salone parrocchiale, ci confessò che non poteva più farlo, ignoti una notte avevano tagliato le gomme della sua auto.

Il nostro impegno continuo, riuscimmo a costituire l'associazione, e a far passare nel paese l'idea che non bisognava pagare nessun pizzo, che invece era più conveniente denunciare. Da allora molto lavoro abbiamo fatto, con difficoltà ed ostacoli la nostra associazione oggi è una realtà.

E' servita a vincere il racket o la paura?

I cittadini, gli imprenditori hanno fiducia, ne piegano la testa, denunciano quando vengono attaccati. In queste ultime settimane, presso il Tribunale di Brindisi, si è celebrato (a distanza di circa un anno dai fatti) un processo a carico di 3 individui di Mesagne ritenuti colpevoli di tentata estorsione con una condanna di 3 anni e 4 mesi di carcere ciascuno. Lo stesso Giudice ha riconosciuto la costituzione di parte civile da parte delle vittime, del Comune di Ceglie Messapica e dell'Aciam, un pronunciamento di notevole importanza che premia la caparbià e l'unità d'intenti da parte di chi si batte contro il racket.

Gli attentati, però, non si sono fermati.

Quasi in contemporanea a quegli episodi il nostro collega ha subito un attentato incendiario che mirava a metterlo in ginocchio per costringerlo a pagare un pizzo di 50 milioni. Così non è stato, non solo quell'imprenditore non ha pagato, ma ha denunciato. La nostra fiducia nelle forze dell'ordine ci dice che prima o poi gli autori di tale attentato verranno identificati.

Lei ha parlato degli sforzi della associazione, della rabbia, del coraggio alimentato dall'unità del gruppo. E il ruolo delle istituzioni qual è stato?

Le istituzioni a partire dal Prefetto, il Questore, il Comandante Provinciale dei Carabinieri hanno promesso particolare attenzione ed impegno verso la nostra città ed alcuni

risultati già si vedono. Ritengo che oggi, dopo 9 anni, non siamo all'anno zero, molto lavoro è stato fatto, molti risultati sono stati ottenuti, c'è tanta attenzione nei confronti del fenomeno del racket, si tratta di fare ancora di più.

E la nuova legge, ha dato i risultati sperati?

E' fondamentale sapere che oggi esiste una legge dello Stato, la numero 44 del 23 febbraio 1999, voluta dalle Associazioni Antiracket ed in primo luogo dall'On. Tano Grasso che istituisce un fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura. Oggi a differenza di 10 anni fa chi non accetta di pagare il pizzo e denuncia, in caso di danni subiti ottiene il risarcimento totale.

Anche nella nostra città la legge 44 ha trovato e troverà applicazione. Gli imprenditori perciò in presenza di minacce e di intimidazioni stiano tranquilli, non sono più soli, oggi non rischiano di restare con il negozio bruciato, perché lo Stato garantirà loro il risarcimento dei danni.



Alle inconsapevoli vittime di New York, vite stroncate dal terrorismo, dalla violenza e dalla incuria dei governi. Buon Natale alle loro famiglie, ai bimbi orfani, ai figli uccisi nella folle tragedia dell'11 settembre. Buon Natale ai sopravvissuti, agli eredi chiamati a cambiare un mondo sepolto anch'esso sotto le macerie delle Twin Tower.

Eletto il nuovo consiglio d'Istituto al Secondo Circolo Didattico. Le elezioni per il rinnovo degli organi collegiali della scuola si sono svolte lo scorso 25 e 26 novembre e l'insediamento del nuovo organismo, che funzionerà per i prossimi tre anni, salvo novità che nella scuola in questo momento pare che non manchino proprio, è av-

Scuola, nuovo Consiglio al 2° circolo

venuto nei giorni scorsi. Presidente (carica che spetta alla componente genitori) è stato eletto Michele Laveneziana, che verrà coadiuvato come vice presidente da Anselmo Cassese. La giunta esecutiva risulta invece composta dal dirigente scola-

stico (membro di diritto del Consiglio di circolo), prof. Giovanni Semeraro, da Agata Altavilla (componente docente), Domenico Palazzo (Ata), GianPaolo Spalluti e Maria Isabella Chirulli (questi ultimi per la componente genitori). Il

Consiglio di Circolo si completa con Onorina Marsiglia, Domenico Palazzo, Domenico Biasi, Emilia Epifani (componente genitori), Antonia Verardi, Cosima Gallone Stoppa, Anna Maria Argentiero, Maria Conserva, Giacomina Garzone, Adele Lombardi, Anna Vitale (Componente docenti) E Silvana Azzarito (Ata).

Il messaggio natalizio di don Michele Pastore, ex parroco di San Rocco “Auguri ai miei fratelli cegliesi”

CARA CEGLIE... BUON NATALE

Sono grato all'*Idea* che mi consente di dialogare con la città nell'imminente Santo Natale. Il viaggio della vita ci riserva tante sorprese ma ci sono realtà che, pur passando, restano magnifiche e indimenticabili soprattutto quando vissute con sincerità e con cuore.

E tutti Voi, cari e amati fratelli di Ceglie, restate vivi nella mia anima e nella mia mente, oggi come ieri e, credo, come sempre.

Rivedo il sorriso buono e semplice dei ragazzi; ascolto le confidenze dei sofferenti; rivivo l'affabile amicizia dei giovani, dei lavoratori, delle famiglie; rivivo, nella nostalgia, le gioie, le speranze, i dolori di tutti.

E quando celebriamo la messa delle ore 10,00 riascolto, come un'eco, la splendida, vivace bellezza dei vostri canti. E' nostalgia che in me non muore.

Natale è alle porte, un nuovo anno sta per cominciare.

A tanti auguri che riceverete in famiglia e in Comunità aggiungete anche il mio, augurio che per ognuno di voi sia personale e familiare.

E come tante volte nel passato a te, amico e fratello di Ceglie, chiunque tu sia, ripeto: "Se nel tuo cuore c'è un sogno e un desiderio grande... sia questo per te il mio augurio".

Felicità e fortuna bussino sempre alla tua porta.
Auguri.

Don Michele

I ricordi di 33 anni finiscono nel libro

Esce in questi giorni un libro di don Michele Pastore, per 33 anni parroco di San Rocco: sarà un volume che donerà



per le festività natalizie. Il titolo del volume "Papa Scarpone, Una Bambina e una Canzone" (nella foto piccola la copertina), una raccolta di testimonianze e ricordi: "Si tratta di storie nascoste, di piccoli eroi mai esistiti ma che potresti incontrare" rivela l'autore. In realtà si può immaginare il lungo cammino della missione sacerdotale di don Michele. Una riflessione su oltre trent'anni di attività in mezzo alla gente.

Dal 30 dicembre gli appuntamenti dell'associazione musicale

Sette concerti 'doc' caduti dal Caelium



Inizierà il 30 dicembre la stagione concertistica dell'associazione musicale Caelium

C'è chi parla e chi invece, magari pure silenziosamente e con sacrifici, promuove la città con iniziative culturali di notevole spessore. E' il caso del Centro Artistico Musicale "Caelium" che, per l'ottavo anno consecutivo, ha allestito un cartellone di concerti - sette per la precisione - con la opportunità di vedere all'opera alcuni dei più promettenti e noti artisti in campo nazionale. L'unico rammarico che ancora una volta l'Associazione ha dovuto "chiedere" ospitalità per l'effettuazione dei concerti. Dopo i padri passionisti, sarà la volta della Fondazione Paolini che ha messo a disposizione il proprio salone delle conferenze.

Il tutto, mentre il Teatro di largo San Rocco fa bella mostra di se come ulteriore esempio della lentezza con la quale procede la macchina burocratica. Ultimato da qualche annetto, piccoli problemi che ancora non si riescono ad appianare. A chi rivolgersi? Ma intanto si va avanti e merito al Caelium di resistere a questi ritardi che spesso potrebbe anche significare indifferenza.

L'ottava stagione patrocinata dall'Amministrazione provinciale, dal comune parte il 30 dicembre con il concerto inaugurale "La voce di Natale" con l'Orchestra da Camera Caelium diretta dal maestro

Massimo Gainfreda che si avvale dell'interpretazione della soprana Raffaella Liccardi. Secondo concerto, domenica 20 gennaio con il Duo Jazz Gianni Lenoci (pianoforte) e Sabino Fino (sax). Si cambia ancora genere domenica 17 febbraio con "Canzoni della Tradizione Napoletana" proposte dal tenore Giovanni Mazzone, accompagnato al pianoforte da Vincenzo Camporeale, Vincenzo Di Fede (clarinetto), Antonio Di Marzio (violoncello) e Vincenzo De Filpo (pianoforte) saranno i protagonisti del quarto concerto in programma, quello previsto per domenica 17 marzo. Il Quintetto di Fiati "Gratia Artis", composto da Amedeo Rizzo (flauto), Corrado D'Elia (oboe), Aldo Amuro (clarinetto), Carlo Bene (corno) e Giuseppe Spedicati (fagotto), si esibirà domenica 7 aprile e due settimane dopo, esattamente domenica 21 aprile, il concerto della pianista Maria Grazia Lioy.

Questa ottava Stagione concertistica, il cui valore artistico e di attenzione cresce di anno in anno, si concluderà domenica 5 maggio con l'ottavo concerto, quello dell'Orchestra del Settecento, diretta dal maestro Graziano Semeraro e della quale fanno parte Nicola Zaccaria, Tina G. Dell'Orco (flauti dolci e traversieri), Antonio Simeone (Oboe) e Giuseppe D'Ignazio (clarinetto).

Per concludere, un'annotazione

particolare merita il maestro Massimo Gianfreda che del Centro Artistico Culturale "Caelium" è presidente. Da quest'anno è diventato anche docente presso il prestigioso Conservatorio Santa Cecilia di Roma. Un riconoscimento che ne sottolinea il suo valore artistico, peraltro già noto, ma che in definitiva è il riconoscimento ad una città che ha tante potenzialità, non sempre sostenute da chi in questi ultimi lustri ha avuto il compito di amministrare e sostenere queste risorse. Il teatro docet.

Il calendario dell'8^a stagione

30 dicembre	"La voce di Natale" con l'Orchestra da camera Caelium diretta dal maestro Massimo Gainfreda
20 gennaio	Duo Jazz Gianni Lenoci (pianoforte) e Sabino Fino (sax)
17 febbraio	"Canzoni della Tradizione Napoletana"
17 marzo	Concerto a tre
7 aprile	Quintetto di Fiati "Gratia Artis",
21 aprile	Concerto della pianista Maria Grazia Lioy.
5 maggio	Concerto dell'Orchestra del Settecento, diretta dal maestro Graziano Semeraro.

Nata l'associazione Carabinieri a riposo

I carabinieri in pensione hanno costituito la loro associazione: presidente è Fedele Barletta, coadiuvato dal segretario Michele Urso e da un consiglio direttivo composto da Domenico Lodedo, Cataldo De Mitri, Salvatore Palma, Antonio Santoro, Cosimo Esposito e Pietro Romagno. La sede, dedicata la bravo Angelo Petracca, è in via Ombracchio.

Nessuna soluzione per il presepe di Montevicoli

Sarebbe stato bello poter festeggiare quest'anno la 41esima edizione del presepe artistico nelle Grotte di Montevicoli. Ma, la mente, i ricordi si fermano al 1996 anno della sua ultima realizzazione a cura della Pro Loco (a proposito, che fine ha fatto la Pro Loco a Ceglie?).

Da allora, per questioni di adeguamento alle norme di sicurezza il presepe nelle grotte si è bloccato. Più volte è stata sottolineata la necessità di operare gli opportuni interventi. Parole al vento. Due amministrazioni si sono succedute dal Natale 1996 ma poco - anzi nulla - si è fatto per ridare alla città quella che era diventato

l'avvenimento più prestigioso della città. Solo chi per ben 35 anni si è adoperato per l'annuale allestimento dell'artistico presepe sa cosa Ceglie ha perso. E del resto le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: una città che ha intrapreso il sentiero del più completo isolamento. L'unica nota positiva la "reattività" degli aderenti dell'Associazione "Ceglie in Centro" che ha avuto uno scatto di orgoglio. Una città spoglia, un Natale senza un minimo di luminarie era proprio il colmo. E fa niente se alla fine di gente se ne è vista poca. Fa niente perché c'è il segnale che molti cegliesi non ci stanno a



Resta senza casa il Gesù delle Grotte

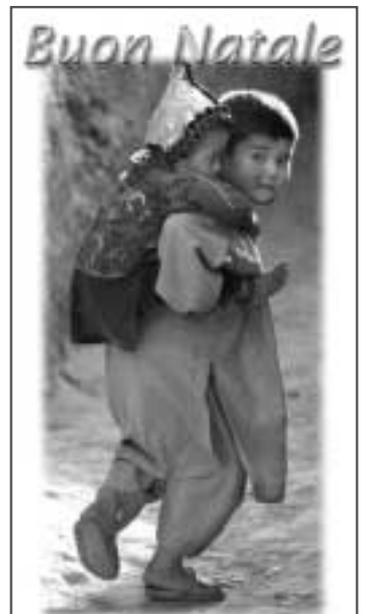
"subire" questo declino, declassamento. Meno male che resiste ancora la ristorazione. Ma potrà durare se parallelamente non si creeranno altri punti di richiamo? Attenti ristoratori, nei paesi limitrofi hanno compreso l'antifona e si stanno attrezzando. Se non si sarà capaci di offrire, accanto alla buona cucina (a proposito, qualche forestiero dice che i costi stanno diventando un po' eccessivi e che la concorrenza di altri paesi si fa sentire) qualche altra attrattiva, anche per questo settore che ha fatto di Ceglie una "Terra di Gastronomia", il destino è segnato. Le grotte aperte tutto l'anno, il cen-

tro storico rivitalizzato basterebbero da soli ad arrestare la controffensiva lanciata dai paesi vicini che hanno chi il mercatino, chi il borgo da contrapporre alla sola "mangiata" a Ceglie. E la gente che esce oltre a mangiare vuol anche "sgranchirsi le gambe".

Allora attrezziamoci. Ceglie in centro anche quest'anno si è impegnata. Un ulteriore passo avanti si potrebbe fare, forse, proponendo l'apertura degli esercizi commerciali anche la domenica. Proviamo per il periodo festivo. Un paese buio, con le saracinesche abbassate e con le insegne spente hanno un brutto im-

Le iniziative per celebrare la Natività e il nuovo anno

patto agli occhi dei forestieri e, perché no, degli stessi cegliesi che "godono" quando vanno a Martina, ad Ostuni o a Locorotondo. Ma intanto qualcosa ci sarà anche per queste festività. Alla Casa di Momo, a Ceglie in Centro, all'Associazione Caelium, a Ceglie è, al Cif, al Csm, all'Istituto Musicale, alle scuole elementari un grazie per averci donato un po' di luce natalizia. Ecco per intero il programma delle manifestazioni natalizie allestito con il contributo dell'amministrazione comunale.



Ai bambini senza lacrime dell'Afghanistan, incapaci ormai di piangere, ansiosi di conoscere i loro amici, di capire dove e da che parte sta il male. Buon Natale a chi fugge verso la vita, a chi oggi morirà dilaniato da una mina, a chi crede che, da qualche parte del mondo, qualcuno in questo momento stia pregando anche per loro.

LE DATE

13 dicembre: I componenti dell'associazione Giovani Musicisti "Amico" vestiti da Babbo Natale hanno suonato per le vie della città.

14, 15, 16 dicembre: Telethon fa tappa a Ceglie. Inserito nell'evento, il 15 Ceglie in Centro propone la "Sagra del Biscotto Cegliese", a mezzanotte cornetti caldi per tutti (il ricavato a Telethon).

16 dicembre: I bambini della scuola elementare "Don Bosco" (II Circolo) allestiscono il "Mercatino della Solidarietà" e gli allievi dell'Istituto Musicale che propongono "Fiati in concerto".

18 dicembre: Il Cif ed il Centro Salute Mentale inaugurano il presepe nel chiostro del Comune con il sottofondo della cantata di Natale "Quanne nascette ninno" proposta dalla Compagnia Gegè.

21 dicembre: la "Sagra della Fica Maritata", in Corso Garibaldi e Via

Va in scena il presepe vivente

San Rocco, con l'aggiunta di pettole, purcidduzzi e vino novello.

20 e 21 dicembre: Il presepe vivente proposto dagli alunni delle elementari, "Giovanni XXIII" con il mercatino della solidarietà i cui proventi andranno all'Aias.

22 dicembre: Rappresentazione del presepe vivente nel centro storico, con antichi mestieri e degustazione di prodotti tipici, proposto dagli alunni della scuola media "G.Pascoli". Nella chiesa di San Rocco, in serata, concerto dell'Istituto Musicale.

23 dicembre: Esibizione degli artisti per strada. Concerto della Leonard Band nella Chiesa Madre. Nell'atrio del Castello l'Associazione Ceglie è propone la "Sagra dei dolci di Natale". Recital del gruppo giovani di A.C. nella Chiesa di San Lorenzo.

25 dicembre: Concerto di natale in Piazza Plebiscito con il Concerto

Bandistico Città di Ceglie Messapica.

29 dicembre: Presepe vivente nel centro storico proposto dalla Parrocchia Maria Assunta (si replica il **29 e il 3 e 6 gennaio**).

30 dicembre: Rappresentazione teatrale della Compagnia Nunzia Stoppa.

1 gennaio: Concerto di capodanno a mezzogiorno a cura dell'Associazione "A. Amico".

5 gennaio: serata dedicata agli anziani organizzata dal Cif.

IMIEL
la Qualità

Strada provinciale per Francavilla F.
CEGLIE MESSAPICA



Dopo quasi due anni di difficile rodaggio la struttura sanitaria vuol tentare il decollo

Neurolesi, via agli investimenti

“Pronti per l'alta specializzazione”

di Luca Dipresa

Che siamo davvero all'alta specializzazione? Dagli eventi di questi ultimi gironi pare proprio che la struttura del neurolesi e motulesi si appresta a percorrere questa strada collocando la struttura in una dimensione che è bel lungi dall'essere una sorta di contenitore per anziani, un reparto di ortopedia di quelli già presenti nei vari presidi dell'asl. L'avveniristico centro riabilitativo non poteva ridursi a questo.

E la Fondazione Silvana Paolini era chiamata a dare un senso a questa gestione e, quindi, a dire a chiari lettere in quali termini si concretizzava il suo investimento. Ed i segnali, dicevamo, ci sono. Investire in risorse umane e strumentali era, in sostanza, quello che si chiedeva. Ecco allora l'apertura del Day Hospital pediatrico, un vero gioiello di funzionalità e modernità con applicazione di una tecnica riabilitativa che tende a coinvolgere direttamente le famiglie. Questo servizio, che consta di 10 posti letto (è in animo di aumentarne il numero per l'enorme richiesta che c'è), si avvale della direzione del prof. Giorgio Albertini, uno degli specialisti più all'avanguardia nel campo mondiale della riabilitazione per i bambini con problemi di natura neurologica ed ortopedica.

Il servizio è sicuramente all'avanguardia (i trattamenti vanno da quello motorio, psicomotorio, logopedico, a quello musicoterapico ed idroterapico. In questo centro, giungono bambini da ogni parte della Regione, di età compresa da zero a 13 anni, affidati a personale altamente specializzato. Addentrandoci nel day hospital pare trovarsi nella

città dei sogni, tutto sembra tranne che un reparto ospedaliero; dove si applica il “Metodo Piccini - Perfetti”, secondo il quale al bambino la riabilitazione non viene applicata, ma viene fatta partecipare; dove si lavora introno alla “cartella informatizzata a circuito chiuso”, usata in contemporanea da più specialisti, per confrontarsi e valutare i progressi; dove si è in continuo collegamento, in videoconferenza, con Roma e Cassino e, prossimamente, lo sarà anche con New York, per seguire i metodi riabilitativi, aggiornare il personale e consentire al prof. Giorgio Albertini di leggere in tempo reale e da altro luogo, ad esempio una tac o una risonanza magnetica, prescrivendone la relativa terapia.

E a proposito ancora di tecniche all'avanguardia, un accenno merita la “Gait Analysis”, usata a Ceglie, al Politecnico di Milano, al San Raffaele di Roma e basata sui moderni principi della bioingegneria. E ora, da gennaio per la precisione, l'alta specializzazione si concretizzerà con l'attivazione di ben 24 posti letto per il trattamento di soggetti colpiti da disabilità permanenti sia fisiche che mentali.

E la prof.ssa Anna Maria Vannini è l'investimento della Fondazione per questo tipo di trattamenti che prevede una strumentazione riabilitativa sofisticata e che porterà a scongiurare definitivamente i viaggi della speranza che, da conti fatti, alla regione Puglia costano attualmente 9 miliardi l'anno.

Nelle foto, dall'alto a sinistra: la reception del Neurolesi e i reparti pediatrici. Nell'altra pagina: il prof. Giorgio Albertini. A destra: la piscina e, sotto, l'ingresso del Centro riabilitativo



L'intervento del direttore amministrativo del “Avete professionalità”

di Rinaldo Mazzetti *

“Caro prof. Dipresa, mi congratulo con te innanzitutto per l'impegno che stai profondendo alla realizzazione di questo periodo schietto, razionale, perfettamente leggibile, specchio del suo modo di fare giornalismo. Abbiamo avuto tempo di incontrarci in questi mesi e, tu stesso hai apprezzato gli enormi sacrifici che il personale del presidio riabilitativo di Ceglie gestito dalla Fondazione Silvana Paolini ha effettuato, per il consolidamento e la crescita di una struttura che per anni è rimasta silente, e che finalmente sta diventando un punto di riferimento sanitario per tutta la Puglia e motivo di orgoglio per la

cittadinanza di Ceglie Messapica.

Il nostro è un obiettivo ambizioso, evitare i viaggi della speranza, arrestare gli enormi sacrifici economici dell'utenza e del governo pugliese. Tutto ciò è parzialmente riuscito con i bambini del Day Hospital pediatrico, magistralmente organizzato dal Prof. Albertini e dalla dott.ssa Tafuno, e sta riuscendo con la prof.ssa Vannini, vero punto di riferimento dell'alta specialità riabilitativa.

Non posso nascondere che il cammino è tutt'altro che agevole ma la constatazione che i pugliesi non sono orbi e sordi di fronte a tali problematiche ci da fiducia e certezza. Un cenno va fatto alle professionalità locali che ho trovato al mio arrivo nel febbraio

DOSSIER
SANITÀ

Il riordino sanitario potrebbe penalizzare Ceglie, privo di "santi protettori"

L'ospedale verso il collasso

Si teme il "saccheggio" dei reparti

E' come si suol dire, tutti i nodi vengono al pettine. Mai come in questi tempi, la città, la popolazione vive sulla propria pelle il disagio di non avere "santi in paradiso", capaci nelle stanze che contano

di porre un argine verso quella ondata di decimazioni di servizi e strutture in atto da tempo e con una certa ritmicità. Non che si voglia far del campanilismo esasperato, anche se forse è giunto il momento e senza vergognarsene di farlo se questo significa "pari trattamento ed opportunità per tutti". Però, la situazione è sotto gli occhi di tutti ed è per questo che "osiamo" affermare che, alla logica della territorialità, della razionalizzazione resiste (o esiste?) quella in base al quale "tutto si può fare purché non si tocchi la mia città". E siccome questo per Ceglie nessuno lo può far valere là, dove si decide, accade di vedere la città, pian piano, perdere pezzi. E di esempi se ne potrebbero fare a iosa. Il tutto fatto passare per la "litania" del dover contenere i costi. Va premesso che anche noi ci rendiamo conto della necessità di razionalizzare e contenere i costi. La questione è un'altra: perché la razionalizzazione per contenere costi e spese deve anche significare accentrato esasperato in favore di pochi eletti?

Non sarebbe più logico che questo discorso (gli accorpamenti) seguisse il criterio della territorialità per evitare che alcune città siano sovraffollate ed altre indebolite? Anche perché alla fine è giusto che i disagi riguardino equamente un po' tutti. Non sarebbe pertanto più logico - tanto per fare un esempio - dire l'Enel a Francavilla, il collocamento a Ceglie, l'acquedotto ad Ostuni e via discorrendo? Ma così non è. Ed allora poniamo una domanda: quale il criterio seguito ogni qualvolta si decide di chiudere o accorpare un servizio? Individuare pochissimi (e sempre gli stessi!) centri a quale criterio risponde? Quasi si trattasse di un'unica amministrazione. Ma così non è perché Enel, sanità, acquedotto, collocamento appartengono ad autonome amministrazioni. Ci stavano tentando anche con l'ufficio dell'acquedotto, promuovendo San Vito dei Normanni: e ci sarebbero riusciti se non fosse stato bloccato questo progetto che poggiava sul criterio della provvisorietà. Quante le cose (e i guasti) fatti in Italia in nome della provvisorietà o sperimentazione! Ora è rimasto l'ospedale. Pezzi che cadono come foglie, quasi d'incanto. A nulla serve ricordare quello che questa struttura, più di tante altre, ha rappresentato, non solo per Ceglie ma per il circondario. Ed a nulla conta il sacrificio degli operatori che hanno consumato le maniche dei camici a forza di "affrottarsene" per garantire un servizio qualitativamente valido ed apprezzato. E che questo disegno di smantellamento appare chiaro lo dimostrano gli atti adottati giorno dopo giorno. Uno smantellamento dietro l'altro con l'incapacità di opporsi.

L'ultimo caso, in ordine di tempo, è emblematico: si trasferisce il pediatra di ruolo ad Ostuni e lo si sostituisce con un altro a tempo limitato. Come, uno può leggere quest'ennesimo dato se non come un chiaro disegno di determinarne una morte lenta? Ad Ostuni serviva un pediatra? Nessun problema, c'è il "serbatoio" ceglie dal quale attingere. Mai che si sia verificato un caso opposto. Eppure, di personale a Ceglie ne servi-

rebbe. Sì, ma qui non siamo a Francavilla o ad Ostuni. Non abbiamo al pari di loro "santi protettori". Lodevole l'iniziativa e l'impegno del "Comitato di Salvaguardia" creato. Ma non sarebbe stato più opportuno chiedere a chi "conta" spiegazioni?

Di questo passo, senza nessuno che sappia porre argine al continuo smantellamento il destino ceglie è segnato e saremo ulteriormente appesantiti da un pendolarismo già disagiata. Insomma, diciamolo francamente, Ceglie conta a livello istituzionale quanto il due di coppe. Ed allora diventiamo un po' campanilisti.

Ceglie va per la maggiore per la sua ospitalità verso i forestieri. Anche in politica, a quanto pare, questo sacro criterio dell'ospitalità ha il suo valore. Quanti e quanti sono passati da Ceglie a fare il pieno dei voti e poi salutare cordialmente della cortese ospitalità? Tanti. Ecco perché questa città manca di un peso politico che la faccia contare non più degli altri ma, almeno, al pari.

Ed allora perché, rimanendo in tema di ospedale, non si inizi a parlare che a Ceglie facciamo - tanto per fare altro esempio - un forte polo chirurgico, a Francavilla quello medico, ad Ostuni quello ginecologico a Mesagne quello ortopedico, a Fasano E via di questo passo?

Così solo si sarebbe più credibili. Però, attualmente, il dato è ben diverso. Nemmeno una classe di liceo scientifico siamo stati capaci di mantenere. E qui viene alla mente la riflessione (amara) che un amico, nei pochi capannelli serali che ancora si è soliti creare in piazza, faceva discutendo proprio di questi continui "scippi" subiti, conseguenza di un minimo di peso politico: ma è mai possibile - la riflessione - che Ceglie con due consiglieri provinciali di maggioranza ed uno di minoranza non ha avuto un assessore quando realtà che sono meno di un terzo di noi lo hanno avuto? Ma noi cegliesi a queste cose forse non ci badiamo molto. Noi continuiamo a fare gli idealisti, mentre gli altri fanno i fatti. Come giornale di analisi, non potevamo non soffermarci su questa che è una questione verso la quale, forse, dovremmo prestare più attenzione per dire alla fine ai nostri giovanissimi che siamo stati capaci di contare ed evitare l'isolamento della nostra bella Ceglie.

LD.



Centro riabilitativo di valore"

scorso; medici, amministrativi, infermieri, terapisti, tutti con grande preparazione ed abnegazione al lavoro, veramente sorprendente, con una età prevalentemente giovane condizione per operare sulla formazione e puntare sul riconoscimento delle filosofie aziendali.

Caro professore, Ceglie è ormai per me motivo di affettività anche quando (e rare volte) ho nostalgia dei "rumori" cittadini. Nel poco tempo che mi rimane visito il vostro sito Internet, leggo volentieri questo periodico con attenzione alle problematiche locali ed alle iniziative culturali.

* *Direttore amministrativo del Centro riabilitativo*



Ai nostri militari partiti per una "guerra giusta" e oggi in trincea per una battaglia che arricchirà d'orgoglio le mostrine della politica. Buon Natale alle loro famiglie, ai loro superiori e ai governanti ai quali si chiede saggezza. Buon Natale a coloro impegnati tutti i giorni contro l'ingiustizia, la prepotenza, l'illegalità, a chi le combatte in silenzio e a chi lo fa rischiando ogni giorno la vita sapendo che domani sarà un giorno più "giusto".

INTERNET

La "Storia di Ceglie" on line su www.ideanews.it

Tutta la storia di Ceglie su Internet. Proprio così, un volume di 136 pagine, ultima fatica di Pasquale Elia, alto ufficiale dell'Esercito, profondo studioso della storia pugliese e in modo particolare di quella cegliese. Il libro si può scaricare dal sito dell'Idea all'indirizzo www.ideanews.it, nella sezione "Antologia" dove sono raccolti decine di scritti relativi a personaggi storici del paese, ricostruzioni di costume, di vita e di aree dimenticate o confuse.

Il libro "Storia di Ceglie Messapica", secon-

Sul web l'ultimo libro dello studioso Pasquale Elia

da edizione ampliata di una precedente pubblicazione del 1999, una volta scaricata sul computer si può tranquillamente leggere o consultare nel proprio computer, senza essere più collegati a Internet, rappresentando quindi un indispensabile tesoro per ricerche di studio o di semplice curiosità.

Il libro è solo uno dei servizi offerti online dall'Idea, presente ormai da due anni su Internet con aggiornamenti quotidiani su tutto quel che accade a Ceglie e dintorni.



Il sito Internet dell'Idea con la pagina dell'Antologia dove sono raccolti scritti storici relativi a Ceglie Messapica

Dopo la delusione del basket gli sportivi riscoprono l'antico amore

Il calcio ora è di rigore

Tutti in campo grazie ad alcuni appassionati

Morto il re, viva il re. Mai detto è stato più appropriato di questo in tema di sport locale. Fino a pochi mesi addietro Ceglie esultava per i successi della pallacanestro. Non c'era angolo della città in cui non si parlava, si inneggiava alle gesta di questi formidabili cestisti dimostrando gratitudine anche e soprattutto al presidente del sodalizio. Finalmente ci si sentiva orgogliosi di avere un motivo del quale andar fieri e non sentirsi inferiori ad altre comunità limitrofe. A Ceglie ci chiudono tutti i servizi - si sottolineava - ma questo "meraviglioso giocattolo" ci ripaga e per una volta siamo noi a destare invidia da parte di quelle poche elette realtà dove alla parola "chiusura" si contrappone quella dell'"accentramento", del "potenziamento".

Ma i disagi non spaventano i cegliesi e va bene pure l'ospitalità altrove pur di giocare a certi livelli. Poi, vuoi per incomprensioni o altro, anche questo "giocattolo" ci è sfuggito con, noi a litigare e gli altri a gioire. Un po' di chiarezza in più avrebbe evitato molti problemi. Ma va bene lo stesso e forza New Basket... Ceglie. Ecco allora che "morto il re, viva il re".

I Cegliesi riscoprono il loro vecchio amore, il calcio. Certo non è il periodo glorioso della "zingara brindisina", ma c'è chi sogna che la cosa possa ripetersi. Come spesso accade, dopo essere caduti, ci si rialza e si ricomincia. Anche

dal basso, dal fondo. Ci piace raccontare il nuovo entusiasmo che c'è attorno alla Nuova Ceglie. E ci piace sottolineare la serietà con la quale Armando Monaco, neo presidente, si è buttato in questa avventura. Sono avventure dove, spesso, ci si rimette, però quando c'è serietà, razionalità e passionalità c'è il giusto riconoscimento. Società nuova e giovane con Monaco circondato da un valido gruppo di consiglieri (Cosimo Chirulli, Antonio Marseglia, Vito Centola) e da un direttore sportivo che ha già dimostrato di conoscere l'ambiente. L'orizzonte, nonostante l'avvio è promettente e nessuno nasconde come la seconda categoria va stretta ad una città con una tradizione come quella cegliese. La guida tecnica è una garanzia per centrare l'obiettivo. Diamo allora fiducia e se c'è qualche altro che vuol accostarsi alla società lo faccia pure.

Per il bene di questa città che necessita del contributo di tutti per risollevarsi dal burrone nel quale è caduto. Il calcio può essere uno dei punti dal quale partire. Non fosse altro per l'entusiasmo che il gioco del pallone riesce a creare. La domenica ritorniamo al campo a gridare forza Ceglie, ad incoraggiare soprattutto Monaco e soci a non mollare ma ad...investire con tutte le forze per continuare a vedere gli spalti sempre più gremiti da gente.

CENSURATO

CAOS DI CIRCOLARI NEGLI UFFICI COMUNALI

C'è qualcosa di strano che accade dalle parti del Municipio dove il vuoto dell'amministrazione comunale fa ritenere alcuni dipendenti arbitri supremi di tutta la città: circolari, lettere, spostamenti di ufficio, incarichi riconosciuti e poi negati, conflitti sindacali. E forse qualche abuso: di potere, di legittimità, anche di moralità. Inutile ripetere della pessima immagine offerta in occasione del Censimento generale, chiuso a una pur minima possibilità di lavoro per i tanti disoccupati del luogo e ampiamente sfruttato dai recordman dello straordinario comunale. E' vero, la legge consentiva il lavoro extra, ma negli altri paesi c'è stata più sensibilità, più solidarietà: evidentemente da noi siamo solo buoni a implorarla in qualche sagrestia.

Ma in paese circolano incontrastati sospetti sul lavoro che sarebbe svolto all'ultimo piano dell'antico edificio, dalle parti della segreteria, dove a giorni alterni sarebbero diramati bollettini e dispositivi interpretativi: cioè, buoni per gli intendimenti che si intendono perseguire. Per fuggire ogni sospetto sarebbe utile, e rasserenante per chi lavora e per i cittadini, che il commissario prefettizio, nonché funzionario di Prefettura, ci mettesse lo zambino per fuggire ogni maldicenza. Per buona pace di tutti.

L.D.

am
in fissi
mobili in legno

BELLANOVA MARIA & C. s.r.l.

72013 CEGLIE MESSAPICA (BR)
C.da Conca d'oro - Zona PIP
Tel. 0831 380555

Fax 01775119743

Ferramenta GioiA s.r.l.

Bede legale: Via Mario Pagano, 21
Sede attività commerciale: Via Catullo, 46
72013 CEGLIE MESSAPICA (BR)

Tel./Fax 0831 377336
Cod. Fiscale/Partita IVA 01874830740

FERRAMENTA
COLORI
TENDAGGI
UTENSILI
GIARDINAGGIO
SCAFFALATURE
METALLICHE
ARTICOLI
PER L'EDILIZIA
TUTTO PER IL
"FAI DA TE"
RETI E PALETTI
DI RECINZIONE